

L'ANALISI**Il rischio
che la crescita
si riveli
un miraggio****RAPPORTO SVIMEZ****Sud, il rischio
che la crescita
si riveli
un miraggio**di **Lello Naso**

A volte la statistica e la fisica hanno punti in comune del tutto inaspettati. I dati diffusi ieri dalla Svimez, per esempio, con il Mezzogiorno che cresce più del resto del Paese, sono del tutto assimilabili a un miraggio.

Un fenomeno che la fisica spiega scientificamente (seppure gli aspetti psichici e fisiologici non siano trascurabili). Dietro l'immagine, ingannevole, dell'oasi, della palma, dell'acqua, prima o poi si palesa la realtà. Una lunga traversata, senza acqua, tra tempeste di sabbia e sole a picco.

L'inganno dei dati, che la Svimez stessa disvela, sta nell'eccezionalità del risultato. A determinare la crescita di un punto tondo del Pil del Sud, contro lo 0,7% del resto del Paese, è stata principalmente l'accelerazione della spesa dei fondi europei per il periodo 2007-2013. Una spesa per la prima volta nella storia completata da tutte le regioni del

Mezzogiorno, ma con un'accelerazione nel finale del periodo che ha spinto, in maniera statisticamente ineluttabile, la crescita del 2015.

Fanno riflettere anche gli altri elementi che determinano la crescita del Mezzogiorno. Primo fra tutti l'eccezionalità, anche in questo caso, dell'incremento della produzione agricola. Il valore aggiunto agricolo è cresciuto del 7,3%, un dato dovuto alla stagionalità e all'incremento, anch'esso contingente, degli aiuti al settore primario.

Se poi si va ad incrociare la crescita territoriale, settoriale e dei mercati di destinazione delle esportazioni, si scopre che gran parte del risultato del Mezzogiorno ha un nome, un cognome e un indirizzo preciso: Fca, Melfi, vendita negli Stati Uniti d'America di Renegade e 500 con pianale unico realizzato in provincia di Potenza. La Basilicata ha registrato una crescita del 5,5% della produzione, un livello cinese, mentre Campania, Puglia e Sardegna veleggiano ai consueti livelli

dello 0,2 per cento.

Intendiamoci, una crescita dell'1%, come direbbe il famoso filosofo dell'ovvio, è sempre meglio dei segni meno degli ultimi dieci anni. Ma se il Sud non torna al centro dell'agenda della crescita, se le infrastrutture restano il binario unico della Puglia e della Calabria, se il completamento della Salerno-Reggio Calabria è un clamoroso successo dopo 30 anni di lavori, la rimonta è destinata a rimanere il fenomeno fisico (con aspetti psichici e fisiologici) di cui sopra.

Un dato, la Svimez lo sottolinea, racconta la realtà nella sua crudezza: negli ultimi venti anni il Pil del Sud è cresciuto dell'1,3%, quasi 40

(quaranta) punti in meno dell'Unione europea a 28.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

